«C»: SPAREGGIO TRA PARMA E UDINESE

Le reti siglate da Rizzati, Volpi e Colonnelli

Secco tre a zero dei crociati al Verbania

Abulica prestazione dei padroni di casa che hanno giocato solo per un quarto d'ora

MARCATORI: Rizzati al 18', al 29' Volpi, all'82' Colonnelli.

VERBANIA: Fellini; Amarevoli, Galimberti; (Reali dal 23'); Bosani, Perego, Bagnoli; Pellegrino, Cavallino, Abate Secondo, Marforio, Paris. (12°, Cianfriglia).

PARMA: Bertoni; Biagini, (Basili dal 13' 2° tempo), Capra; Colzato, Benedetto, Daolio; Sega, Furlan, Volpi, Colonnelli, Rizzati. (12° Grisendi).

ARBITRO: Lattanzi di Roma.

DAL CORRISPONDENTE

VERBANIA PALLANZA, 17 giugno

Il drastico punteggio di tre reti a zero sul Verbania non ha dato ancora al Parma la promozione dovendosela vedere con l'Udinese nello spareggio decisivo. Nella gara odierna i crociati non sono mai stati in difficoltà a condurre il gioco dato che la squadra di casa ha giocato un solo quarto d'ora. Dopo una traversa colpita da Volpi al 3° minuto, era il Verbania a tenere in mano le redini del gioco e a mettere a repentaglio la difesa parmense con i tiri di Cavallino e Pellegrino.

La mira sbagliata di questo ultimo facilitava però il contropiede degli ospiti che si facevano minacciosi con il passare del tempo.

Dopo diciotto minuti il Parma andava in vantaggio. Su rimessa di Bertoni, Colonnelli faceva sua la palla al centro campo per volgere poi a Rizzati che avanzava verso la porta avversaria e con la difesa ferma sferrava un tiro che sorprendeva Fellini.

Sullo slancio della prima rete, il Parma spingeva a fondo e il Verbania affondava. Subito il gol, i locali si aprivano lasciando via libera al gioco dei crociati che diventavano sempre più consistenti nelle manovre conclusive. Su una azione offensiva, Galimberti rimaneva contuso e doveva lasciare il posto a Reali che giocava ala lasciando un vuoto in più nella difesa.

Non passavano che 11 minuti e il Parma raddoppiava. Al 29' Volpi, che si lanciava sulla destra, calciava un tiro cross da posizione angolata e la palla colpiva il palo e finiva nel sacco: 2-0.

A questo punto la squadra di casa giocava senza più schemi e senza badare all'avversario proiettandosi alla ricerca del gol senza però riuscire ad arrivare a segno per la scarsa lucidità delle conclusioni. Pertanto il Parma si concedeva una pausa per riprendere fiato ma sciupava banalmente buone occasioni per la rete.

Nella ripresa le squadre si presentavano trasformate. Il gioco diventava abulico e i tiri in porta da parte di entrambe le compagini erano senza convinzione. Il tempo passava vivendo sugli spunti del bravo e volenteroso Basili che da solo cercava caparbiamente il gol senza però riuscirci.

Il Verbania rispondeva con qualche azione di alleggerimento con buone occasioni per Cavallino che però al momento del tiro si faceva pescare in fuori gioco.

Sul ritmo del non gioco si giungeva così al 3° gol della giornata. Lo siglava Colonnelli al 37' con tiro dal limite che si insaccava sulla destra di Fellini. Al fischio di chiusura un carosello di tifosi parmensi inneggiava la serie B come se fosse già aggiudicata.

Franco Pontoriero

Netto successo dell'Alessandria nella città lagunare (2-0)

I grigi vincono invano al S. Elena di Venezia

Una partita di fuoco «gelata» dalla rete messa a segno dopo appena sei minuti da Lorenzetti

MARCATORI: Lorenzetti (A.) al 6' del p.t.; Bianchi (A.) al 4' della ripresa.

VENEZIA: Seda; Parlanti, Ardizzon; Bassanese, Ronchi, Flaborea; Trevisanello, Badari, Serato, Scarpa, Modonese (dal 75' Ridolfi). (N. 12 Fornasiero).

ALESSANDRIA: Pozzani; Maldera II, Di Brino; Paparelli, Colombo, Berta; Vanzini, Salvadori, Bianchi, Lorenzetti, Musa (dal 24' Mameli). (N. 12 Croci).

ARBITRO: Turiano, di Reggio Calabria.

DAL CORRISPONDENTE

VENEZIA, 17 giugno

Abbandonate le placide sponde del Tanaro e del Bormida, gli alessandrini, con l'appoggio strategico-logistico dei pullman gratuiti «offerti dalla ditta» sono calati sulla laguna armati di tutto punto i bandieroni e ben decisi a «far saltare» lo stadio di Sant'Elena. E ci sono riusciti. All'origine di tanta grinta, c'era forse, sotto sotto, il ricordo dell'incontro di andata, che fu seguito da un cosiddetto dopo-partita drammatico e scandalosamente antisportivo.

Per prevenire ogni possibile «ritorno di fiamma» vendicativo dai fans locali, le forze di polizia erano oggi piuttosto abbondanti. Non è accaduto niente. Per quanto concerneva il duello fra le due compagini si sapeva benissimo che al Venezia, solo in testa con un punto di vantaggio su Udinese-Parma nella terz'ultima giornata e fattosi poi raggiungere dalle succitate a seguito del fatale e masochistico pareggio di Solbiate Arno sette giorni fa, altro non restava che puntare alla vittoria, unica ed ultima disperata carta per non compromettere tutto un campionato quanto mai ottimo.

L'Alessandria, da parte sua, doveva essa pure guardare al successo in assoluto per non mancare di «aggiustare» favorevolmente la sua classifica... ovviamente sperando peste anche per Udinese e Parma. Alla luce di queste prospettive, il match odierno non poteva che essere di fuoco, senonchè a ridimensionare ogni proposito tecnico-tattico, giungeva, al 6', inatteso e a freddo, il goal degli ospiti: fuga sulla destra di Vanzini, traversone spiazzante di questi verso Lorenzetti che, libero, faceva secco il portiere lagunare. Il Venezia accusava netto la botta per cui stentava a ritrovare ritmo e misura.

Al 20' Badari sfiorava il pareggio con una punizione ben tirata dal limite dell'area di rigore. Incoraggiati da ciò i neroverdi insistevano, ma pur riuscendo a creare qualche pericolo per Pozzani, non arrivavano mai a concludere, un po' perchè lenti nell'organizzazione del gioco offensivo e un po' anche perchè i grigi erano oggi sorprendentemente scattanti e veloci nello smarcarsi.

Così stando le cose era plausibile credere che il Venezia, dopo la strigliata dell'intervallo negli spogliatoi, avrebbe certo rizzato orgogliosamente la testa nella ripresa... ed invece a buttare a mare ogni sua velleità arrivava, dopo soli quattro minuti di gioco, il goal beffa di Bianchi: difesa neroverde in bambola su un tiro di punizione carambolato che sembrava destinato fuori e che invece si calava dolcemente sulla traversa e schizzava in rete, sotto gli occhi dell'esterrefatto Seda.

Questo 2-0 giungeva quindi come una mazzata sui neroverdi che finivano per mollare gli ormeggi ed andare alla deriva. In altre occasioni avrebbe certamente reagito, ma il Venezia di oggi era decisamente irriconoscibile e forse ancora sotto lo choc della mezza bocciatura sofferta a Solbiate domenica scorsa. Aggiungeremo che l'Alessandria è apparsa davvero in buona giornata e bene organizzata nella sua elasticità offensiva-difensiva e che pertanto il suo successo, anche se conquistato senza l'etichetta di due goal irresistibili, è ampiamente meritato. Arbitraggio infelice.

Marino Marin

Spal-Olbia 1-0

E' di Pezzato la rete che ha deciso

MARCATORE: Pezzato (Spal) al 18' della ripresa.

OLBIA: Bettella; Petta, Secchi; Spano, Noccioli, Frenati; Beccati, Ciccarelli, Benesperi, Marcolongo, Guspini.

SPAL: Marconcini; Croci, Vecchiè; Boldrini, Cairoli, Rinero; Donati, Mongardi, Goffi, Tartari, Pezzato.

ARBITRO: Menicucci, di Firenze.

OLBIA, 17 giugno

Con la bella rete messa a segno da Pezzato al 18' della ripresa la Spal si è conquistata la serie B, lasciando il pur sorprendente e lodevole Giulianova, sconfitto ad Empoli, a quattro lunghezze. L'odierno successo spallino ci pare pienamente legittimo, anche se i padroni di casa hanno lamentato la mancata concessione di un rigore per un fallo di mano in area da parte di un difensore spallino, ritenuto del tutto involontario dall'arbitro.

Non è stata, come qualcuno poteva attendersi, una partita addormentata, tutt'altro. L'Olbia ha fatto pienamente la sua parte senza nulla concedere e regalare ai ferraresi.

A tratti i ferraresi sono stati costretti a difendersi di fronte ad un'Olbia fermamente decisa a ben figurare. Nella ripresa la Spal ha tentato di fare sua l'intera posta. C'è riuscita al 18' con il solito Pezzato, che si aggiudica il titolo di capocannoniere del girone B con 22 reti. Dopo la rete spallina la gara si è arroventata, non sono mancati scontri sia in campo che sugli spalti.

Grande entusiasmo per la promozione in «B»

Ferrara in festa attorno alla Spal

Giocatori e dirigenti ricevuti in Municipio dal sindaco compagno Costa e dalla Giunta popolare

SERVIZIO

FERRARA, 17 giugno

Ferrara è in festa questa sera per il ritorno della Spal alla serie B dopo quattro anni di milizia nella serie semiprofessionistica. Alla notizia della vittoria di Olbia, (nella peggiore delle ipotesi bastava il pareggio) in città l'entusiasmo è salito alle stelle. Caroselli di auto, sfilate di sportivi con striscioni e bandiere hanno letteralmente invaso il centro storico. E la festa è ancora più grande perchè la promozione è venuta nell'anno in cui, almeno inizialmente, era del tutto insperata, quando ormai sembrava che la serie B fosse diventata un traguardo irraggiungibile.

Vogliamo sommariamente percorrere questo meraviglioso campionato dei ferraresi. Erano partiti davvero male. Dopo nove giornate la Spal si trovava con solo sei punti in classifica in quart'ultima posizione, insomma in piena zona retrocessione. A questo punto, di fronte ad un pubblico sempre più deluso ed amareggiato, la società assume alcune decisioni coraggiose. Si cambia allenatore e con il mercato di novembre si acquistano due elementi che diverranno gli artefici principali della rimonta, e cioè l'ala Pezzato (che con quello di oggi si porta a ventitrè goal) ed il centravanti Goffi.

Il nuovo allenatore, Caciagli, ricostruisce la squadra in molte parti. Recupera il laterale Rinero tenuto fuori dalla rosa dei titolari; sposta Croci da laterale a terzino, Cairoli da libero a stopper; ripesca Boldrini e Vecchiè e assegna i galloni di titolare al giovane Romano. Più avanti si conclude anche l'acquisto della mezz'ala Tartari dal Taranto.

Il riscatto spallino inizia in terra sarda; dopo due sconfitte casalinghe ad opera di Modena e Prato si va a pareggiare a Sassari. Per ventun domeniche non si perde più. La rimonta è eccezionale. Di domenica in domenica la squadra ferrarese avanza con una continuità impressionante, disarmante per le avversarie. Risale posizioni su posizioni e dalla settima giornata del girone di ritorno è già sola al comando della classifica. Ma non si ferma qui; prosegue il suo cammino con un gioco decisamente a livello superiore fino a portarsi con cinque punti di vantaggio sulla seconda in classifica. Poi, viene la battuta d'arresto di Rimini.

I punti scendono a tre. C'è chi teme, e non a torto, il pericolo di una flessione, soprattutto sul piano psicologico. Non sarà così. Pur tallonata da un Giulianova altrettanto sorprendente, la Spal non si abbatte, ma riprende la sua strada a suon di goals, fino alla vittoria di Olbia e, quindi, alla promozione in serie B.

Non è necessario aggiungere molto altro, i fatti si commentano da soli. Ma vogliamo dire che ciò non si è verificato per un caso. Vi sono precisi meriti che vanno riconosciuti. Intanto ad un allenatore che ha saputo ricostruire con parsimonia e con capacità una squadra sull'orlo del tracollo, certamente più nel morale che nel fisico, dandole un gioco, una consistente preparazione atletica. Il compito è stato certamente facilitato da un materiale umano di buona levatura, da giocatori decisi, senza mai un momento di flessione e di incertezza, a conseguire un risultato prestigioso seguiti, come raramente era avvenuto in passato, da un pubblico generoso.

Ricordiamo, ad esempio, la trasferta in massa, in un decisivo momento del campionato, dei diecimila ferraresi a Modena. Più che giustificata, quindi, la festa grande di questa sera. Mentre scriviamo i giocatori e i dirigenti spallini, dopo avere percorso fra due immense ali di folla le vie principali della città, sono nella sede del Municipio, dove il sindaco, compagno Costa, la Giunta comunale e le altre autorità cittadine li ricevono per tributare loro la doverosa riconoscenza per l'impresa compiuta e per manifestare (se ve ne fosse bisogno, visto l'entusiasmo con cui molte migliaia di ferraresi li hanno accolti questa sera e come tuttora li stiano attendendo nel cuore della città: in corso Martiri e Porta Reno, in piazza Municipale e in piazza Trento e Trieste) la soddisfazione della città di Ferrara.

I festeggiamenti proseguiranno anche nei prossimi giorni. Per giovedì è fissato un incontro amichevole, al Comunale di Ferrara, fra Spal e Cesena, quest'ultima neopromossa alla serie A. Nell'occasione il sindaco di Ferrara premierà i giocatori e i dirigenti delle due squadre. Domenica 24 giugno la Spal sarà ancora di scena al Comunale per un'altra amichevole, questa volta con il Foggia. Ciò servirà anche ai tecnici e dirigenti per valutare come la squadra reagisce di fronte a compagini di levatura superiore e, quindi, per farsi una più precisa idea sul futuro e necessario lavoro di rafforzamento per restare a calcare i campi delle divisioni superiori.

Luciano Bertasi

Battuta senza attenuanti la squadra abruzzese (2-0)

Clamoroso capitombolo del Giulianova con l'Empolese

Gli ospiti si sono confermati squadra di rango e in grado di affrontare senza problemi il prossimo campionato

MARCATORI: al 4' del s.t. Bosetti; al 37' Grazzini.

EMPOLI: Testa; Cisco, Alberighi; Lasagni, Serafini, Martinelli; Biliotti, Perricone (dal 41' Scarpellini), Polesello, Bonetti, Grazzini.

GIULIANOVA: Candussi; Carloni, Giorgini; Bertuccioli, Agostinelli, Caucci; Vernisi, Curi, Santonico (dal 13' Manugno), Alessandrini, Ciccotelli.

ARBITRO: Prati di Parma.

SERVIZIO

EMPOLI, 17 giugno

Il Giulianova che aveva affidato a questo incontro le ultime chances di un campionato promettente ed esaltante, giungendo a due punti dalla capolista e autorizzando speranze ambiziose, è caduto sul campo dell'Empoli in maniera inequivocabile: l'impressione è che (più che la vigoria atletica degli empolesi, più che la spinta agonistica e il loro desiderio di chiudere in bellezza di fronte al proprio pubblico, confermando così una vocazione per raggiungere alti livelli di prestazione negli incontri più impegnativi) si sia trattato di una giornata negativa degli atleti abruzzesi, i quali non hanno mai tenuto le redini dell'incontro limitandosi ad un'azione di retroguardia e di controllo che non è comunque servita ad impedire una sconfitta bruciante.

Una sconfitta che non si misura soltanto in termini quantitativi, ma che va al di là del fatto puramente numerico: le motivazioni potranno trovarsi nel caldo afoso e torrido, in un cedimento atletico e forse anche psicologico a conclusione di una rincorsa che aveva portato il Giulianova a diventare una delle protagoniste del campionato.

Oggi, come abbiamo detto, la squadra è caduta senza colpo ferire lasciando delusi gli sportivi che erano accorsi numerosi allo stadio per la partita di addio con i propri beniamini e che si attendevano una gara più combattuta e scintillante.

C'è da dire che l'Empoli ha saputo esprimere un volume di gioco di tutto rispetto e soprattutto ha presentato una squadra amalgamata e registrata che ha avuto nel centrocampo e in alcuni settori dell'attacco i suoi punti di forza. La squadra allenata da Bruno ha così confermato — e la verifica non poteva essere più attendibile — di essere un complesso solido e in grado di affrontare con dignitosa sicurezza il prossimo campionato: fra l'altro oggi la squadra empolese era priva del suo capitano Salvemini, escluso in seguito ad una squalifica che il «clan» azzurro considera ingiustificata. Il successo di oggi va a merito di tutta la squadra che è stata ripagata dagli applausi dei suoi sostenitori.

Ed ecco alcuni cenni di cronaca: l'Empoli fin dall'inizio si mostra sicuro e con azioni ficcanti insidia più volte la porta difesa da Candussi; il Giulianova si limita a controllare gli azzurri e solo raramente riesce a superare la metà campo e a raggiungere la rete di Testa. Malgrado numerose occasioni (specialmente da parte empolese) il primo tempo si chiude a reti inviolate.

All'inizio della ripresa la prima rete. Al 4' punizione a favore dell'Empoli, tirata da Biliotti e schiacciata di testa in rete da Bosetti che rende vano il tentativo di Candussi.

Sul gol non soltanto non si verifica nessuna reazione del Giulianova, ma si ha un'ulteriore spinta in avanti dell'Empoli che riesce a raggiungere per la seconda volta il segno al 37', allorchè su allungo di Martinelli, Grazzini, spostato sulla sinistra, tira a rete un pallone fortissimo ed angolato che Candussi riesce a toccare ma non a fermare. I cambiamenti di atleti al limitare della partita hanno un valore soltanto platonico. Il fischio finale dà luogo a una pacifica invasione di campo: il campionato 1973 è finito.

g. l.

L'Udinese piega la Pro Vercelli (1-0)

sul «neutro» di Lecco

Galeone di testa fa «secco» Castellazzi

MARCATORE: Galeone (U) al 7' della ripresa.

PRO-VERCELLI: Castellazzi 6; Valdinoci 6, Jussich 6; Palocco 6, Bonni 6 (dal 36' della ripresa Bisacco), Rossetti 7; Rossi 7, Stara 6, Tonelli 7, Sadocco 5, Maioni 5. N. 13 Caligaris.

UDINESE: Zannier 7; Zanin 6, Bonora 7; Politti 7, Pighin 6, Zampa 6; Pellizzari 7, Giacomini 5, Blasig 5, Girelli s.v. (al 14' del primo tempo Galeone 7), Dedè 5. N. 12 Zaina.

ARBITRO: Levrero di Genova 7.

NOTE: terreno in ottime condizioni, giornata particolarmente afosa. Spettatori 4.000 circa. Forte e rumorosissima la tifoseria udinese.

DAL CORRISPONDENTE

LECCO, 17 giugno

Con grande impegno e volontà l'Udinese è riuscita, qui sul neutro di Lecco, ad ottenere due preziosissimi punti che gli permetteranno di giocarsi domenica prossima la serie B, nello spareggio-promozione con il Parma. La Pro-Vercelli le ha reso la vita dura soprattutto nel primo tempo, nella ripresa i piemontesi hanno accusato di più la fatica, e l'Udine sospinta a gran voce dai suoi tifosi e dalle notizie via radio che davano il Parma in vantaggio, si è gettata coraggiosamente all'attacco e al 7' della ripresa si è portata in vantaggio con Galeone che di testa batteva imparabilmente Castellazzi.

Non è che l'Udinese oggi abbia giocato un gran calcio, e forse questa è anche la giornata meno adatta per giudicarla, resta però l'impressione di un buon complesso che stenta non poco nel trovare la strada del gol. L'unica punta bianconera che oggi si è mossa con una certa vivacità è stato Pellizzari, che oltre ad offrire a Galeone la palla-gol ha colpito anche la traversa al 10' della ripresa con un bolide dal limite. Piuttosto deludente invece è stata la prova di Blasig e Dedè, e troppo presto il vecchio Giacomini ha risentito della fatica.

La Pro-Vercelli per contro, finchè le forze l'hanno sorretta, si è battuta con generosità, poi pian piano è andata calando fino a rassegnarsi alla sconfitta di misura che non compromette la sua situazione in coda grazie alla miglior differenza reti. Al fischio finale tripudio in campo con pacifica invasione dei tifosi udinesi con la solita caccia alle maglie degli atleti.

Luigi Ferrari

Serie C

A: Alessandria quasi derubata
B: grande prova dei ferraresi
C: l'Avellino promosso in «B»

Spal e Avellino sono promosse in serie B. Per quanto riguarda il girone A, Parma e Udinese sono finite entrambe a quota 52 e sarà quindi necessario lo spareggio per designare la promovenda. Davvero drammatica è stata l'ultima giornata per il girone settentrionale. L'Alessandria infatti è stata vittoriosa sul campo del Venezia ma la sua grande impresa è stata resa vana dai successi esterni della Udinese sulla Pro Vercelli (campo neutro) e del Parma a Verbania. E la Alessandria ha veramente di che mordersi le dita per aver sciupato un campionato, che pareva avviata tranquillamente a vincere.

Onore, intanto alla Spal, protagonista di una rimonta eccezionale e all'Avellino che, concludendo con una vittoria a Potenza il campionato, si è messa al sicuro da qualsiasi evenienza in relazione agli incidenti di due domeniche fa prima della partita con il Sorrento. Il suo distacco di tre punti dal Lecce, valorosissima antagonista, lo mette al riparo da ogni imprevisto. Per quanto riguarda la retrocessione vanno in Quarta serie per il girone A il Verbania, il Rovereto e la Cossatese; per il girone B la Anconitana, la Maceratese e la Viterbese, per il girone C il Potenza, il Trani e il Messina.

Salgono alla serie C la Gaviese (che non essendo in grado di disputare il campionato di serie C a norma di regolamento si è fusa con la gloriosa Novese prendendo il nome di Gavinovese), il Bolzano, il Clodiasottomarina (Chioggia), il Riccione, il Grosseto, il Latina, la Nocerina, il Pescara e il Marsala. Scendono in serie C al posto di Spal, Avellino e della vincente nello spareggio fra Parma e Udinese, il Lecco, il Mantova e il Monza. Si è trattato, nel complesso, in tutti e tre i gironi di un campionato fra i più appassionanti degli ultimi anni. Nel girone A l'Alessandria pareva destinata a dominare poi, alla distanza, sono venute fuori il Parma e l'Udinese, infine c'è stato lo sprazzo del Venezia, che sembrava aver messo d'accordo tutti ma, alla fine, s'è visto come sono andate le cose.

Nel girone B partenza a razzo di Lucchese e Modena e la Spal che si perdeva progressivamente sino a sfiorare la zona della retrocessione sia pure in una fase del campionato ancora lontanissima dalla conclusione. Poi i ferraresi si riprendevano riuscendo a superare uno svantaggio di nove punti e rintuzzando nel finale il contrattacco del magnifico Giulianova.

Nel girone C infine predominio del Lecce sin quasi alla fine tallonato a distanza dalla coppia Avellino-Acireale. Mollava quindi l'Acireale, insisteva l'Avellino di Giammarinaro e, ad un certo punto, il magnifico Lecce si imbambolava e i campani ne profittavano per raggiungerlo e superarlo. E in tutti e tre i gironi si è confermato ancora una volta che l'arma vincente è quella della regolarità. Felicitazioni alle promosse, auguri alle retrocesse per un pronto riscatto e arrivederci al prossimo torneo.

Carlo Giuliani

Van Springel di turno

al Giro della Svizzera

Fabbri è ancora leader

LOCARNO, 17 giugno

Il belga Herman Van Springel ha vinto la quarta tappa del giro ciclistico della Svizzera, Siebnen-Locarno di 253 chilometri. L'italiano Fabrizio Fabbri ha conservato il primato in classifica generale. Ecco l'ordine d'arrivo.

1. Herman Van Springel (Belg.) in 7 ore 10'26"; 2. Willy De Geest (Belg.) 7 ore 10'27"; 3. Arnaldo Caverzasi (It.); 4. Francesco Moser (It.); 5. Marcello Bergamo (It.).

Ed ecco la classifica:

1. Fabrizio Fabbri (It.) 16 ore 02'48"; 2. Farisato (It.) a 43"; 3. Petterson (Sve.) a 46"; 4. Fuchs (Svi.) a 48"; 5. Pfenninger (Svi.) a 50".

● CALCIO — Risultati delle partite disputatesi questa sera per la Coppa delle Alpi: a Losanna, Losanna e Bordeaux 2-2; a Sion, Sion batte Metz 1-0; a Reims, Reims batte Basilea 4-1; a Strasburgo, Servette Ginevra batte Strasburgo 2-1.

Nella «cronometro» di Castrocaro

Vince Gimondi e Battaglin è 3°

DALL'INVIATO

CASTROCARO, 17 giugno

Era stata una corsa regolare quella di Gimondi fino al penultimo passaggio; logico pensare ad un suo successo tranquillo. Si era visto al primo giro Gimondi passare terzo, quindi secondo; al terzo il campione d'Italia era primo. Da questo momento eccolo accumulare secondi su secondi, correre con sicurezza, tanto che alla fine del penultimo giro aveva sul secondo, cioè Rodriguez, quasi un minuto di vantaggio, e a questo punto succedeva un fatto che già nel passato ha mietuto vittime illustri (Ritter, ad esempio nella passata edizione).

Dunque, Gimondi «doveva» vincere e gliel'ha fatta; per il resto invece sono saltate fuori grosse sorprese. Ad esempio Swerts che ha pur fatto il giro più veloce (il primo) è subito scomparso; alla fine lo troviamo soltanto quinto. Se si esclude la velocе partenza, il belga non è mai stato in corsa. Era nervoso all'avvio; alla fine gli abbiamo chiesto le ragioni della batosta. La sua sorprendente risposta è stata questa: «Avevo delle scarpette nuove, mi hanno procurato fastidi». In compenso c'è stata la corsa regolare di Poggiali che per tre giri ha pedalato con regolarità, poi ha spinto solo quel tanto in più per costruirsi un sorprendente secondo posto.

Significativa, poi, la corsa di quel Battaglin a cui le gare contro il tempo non piacciono troppo. Oggi d'improvviso pare aver capito che occorre saper fare anche queste competizioni e che è necessario affrontarle con tanta determinazione. E così si è misurato con acume, e avrebbe forse conquistato il secondo posto se, al penultimo giro, non avesse perso parecchi secondi per cambiare una ruota.

Si fa presto a raccontare questo «Gran premio Castrocaro». Avvio velocissimo di Swerts che realizza il miglior tempo sul giro; secondo è Rodriguez, terzo Gimondi. Poi Swerts sparisce, al primo posto passa Rodriguez e al secondo Gimondi. Successivamente fra questi due ultimi le posizioni si invertono e nei passaggi seguenti è in testa Gimondi che rosicchia gradualmente dei secondi sul colombiano. Si arriva così all'ultimo giro quando crolla Rodriguez, il regolarissimo Poggiali è secondo e Battaglin stupisce tutti con il suo terzo posto.

Classifica finale del «Gran premio Castrocaro»: 1° Gimondi Felice (Bianchi) che copre i chilometri 76,020 in ore 1'56" alla media di chilometri 39,317; 2° Roberto Poggiali (Sammontana) a 3'12"; 3° Giovanni Battaglin (Jolljceramica) a 3,19"; 4° Martin «Cochise» Rodriguez (Bianchi) a 3'28"; 5° Roger Swerts (Molteni) a 5'06"; 6° Giovanni Cavalcanti (Bianchi) a 6'36"; 7° Giacomo Bazzan Jolljceramica) a 6'37" 8° Renato Laghi (Sammontana) a 7'38"; 9° Angelo Bassini (Scic) a 8'16"; 10° Tullio Rossi (Dreherforte) a 18'07".

Giro più veloce: Swerts in 18'52" alla media di chilometri 40,293.

Franco Vannini

A Rassina nel triangolare Italia-Francia-Cecoslovacchia

Amante primo nella maratona

SERVIZIO

RASSINA (Arezzo), 17 giugno

La maratona da Rassina a Prato vecchio e ritorno per lo incontro internazionale Italia-Cecoslovacchia-Francia ha avuto delle sequenze cinematografiche ed è stata interessante dal primo all'ultimo momento. Ha vinto alla fine il catanese 27enne Fernando Amante che nella prima parte del percorso era sempre rimasto nel gruppetto degli inseguitori tanto da avere a un certo punto anche più di tre minuti di ritardo sul primo, che a metà percorso era il francese Kolbech.

Amante ha percorso la prima parte del percorso in un'ora 13' 28" e la seconda metà in un'ora 10'56". Nella seconda parte cioè egli si è migliorato di ben 2' e 32", ed è vero che come tutti sanno la maratona di Rassina, da Rassina a Prato vecchio, è in leggera salita con un dislivello di circa 150 metri all'andata e una conseguente discesa nel ritorno.

La gara era stata lanciata dagli italiani Risi e Pinato, poi quest'ultimo ha ceduto e Risi è rimasto in testa cinque chilometri in 17' e 4", dieci chilometri in 34' e 13". Dietro a lui si era formato un terzetto composto da Kolbeck, Acquarone e il cecoslovacco Mladek. Al 15° chilometro questo terzetto accusava un ritardo di circa 30" su Risi poi il francese Kolbeck, un tipo alto e slanciato dalla muscolatura potente, ha lasciato il terzetto e si è messo all'inseguimento di Risi, raggiungendolo al 18° chilometro.

I due sono rimasti in testa insieme alternandosi al comando poi al 19° chilometro il francese se ne è andato per i fatti suoi e il distacco di Risi è via via aumentato. Il passaggio a metà gara (chilometri 21,100) è stato il seguente: 1° Kolbeck ora 1 11' e 54", secondo Risi ora 1 12' e 12", terzo Acquarone ora 1 13' e 2", quarto Mladek ora 1 13' e 23". Nel giro di boa a Prato vecchio è uscito dal gruppo degli inseguitori Amante il quale via via approfittando anche della sua migliore elasticità ha ripreso Mladek, poi acquarone e infine Risi.

Al 30° chilometro il francese Kolbeck vantava ancora circa 2 minuti di vantaggio su Risi e Amante che come abbiamo detto prima si erano ricongiunti. Ma qui è ricominciato il dramma di Kolbeck. Il percorso era ricco di piccole salite e di piccole discese e il francese fra il 30° e il 35° chilometro ha avuto una crisi al 33° chilometro Kolbeck è stato ripreso da Risi e Amante che poi si sono alternati al comando fin verso il 39° chilometro.

A questo punto Amante ha sentito come si suol dire l'odore della stalla e ha lasciato il compagno di viaggio Risi. Il vantaggio di Amante coll'avvicinarsi dell'arrivo è andato aumentando. Risi ha conquistato un bel secondo posto Kolbeck si è piazzato al terzo. Verso la fine della competizione gli italiani che facevano parte del gruppetto inseguitore sono entrati tesi mentre i cecoslovacchi come insieme di squadra riuscivano a piazzare ben quattro uomini fra i primi dieci, la squadra italiana è andata alla deriva.

Come abbiamo già detto, alla fine ha vinto la Cecoslovacchia piazzando i suoi atleti al quarto, sesto, ottavo, nono, undicesimo e quindicesimo posto per un totale di 53 punti, seconda la Francia che ha classificato i suoi uomini al terzo, quinto, settimo, decimo, tredicesimo e diciottesimo con punti 56, terza l'Italia che pur avendo avuto i primi due classificati nell'insieme ha fallito clamorosamente la prova.

Bruno Bonomelli

Classifica

1. Francesco Amante (Italia) ore 2.24'24"4; 2. Umberto Risi (Italia) 2.25'25"4; 3. Fernand Kolbeck (Francia) 2.26' 31" e 5; 4. Vaclav Mladek (Cecoslovacchia) 2.28'44"2; 5. Keddar (Francia) 2.28'58"8; 6. Stehelic (Cecoslovacchia) 2.29'39"9; 7. Jacquemin (Francia) 2.30'08"2; 8. Bieringer (Cecoslovacchia) 2.30'44; 9. Lichndviski (Cecoslovacchia) 2.31'49"5; 10. Lacour (Francia) 2.32'51"5.

CLASSIFICA PER SQUADRE: 1. Cecoslovacchia, punti 53; 2. Francia, p. 56; 3. Italia, p. 63.

Galoppo a San Siro

P. «Estate»: Oiroc a sorpresa

MILANO, 17 giugno

Grossa sorpresa nel Premio d'Estate, all'Ippodromo del galoppo di San Siro. Ha vinto Oiroc, quotato a 12 contro 1, relegando ai piazzamenti di contorno i tre favoriti della gara, Wayne, Newcombe e Ortisei. Erano scesi in sette in pista a disputarsi i quasi nove milioni messi in palio: Adaptor della scuderia Siba, Ortisei della Razza Ticino, Hodler di Raphael Hakim, Wayne della Razza Montalbano, Oiroc della scuderia Diana, Newcombe della scuderia Continental, Small Face della scuderia Leonessa. Favoriti, tutti alla quota di 160 per cento, Ortisei, Wayne e Newcombe, mentre altri quattro concorrenti erano a quote variabili tra 12 e 20 contro uno.

Al via scatta al comando Wayne, subito tallonato da Newcombe che è seguito da Hodler e gli altri, con Small Face in coda a tutti. Newcombe incalza Wayne e sulla curva i due appaiono in vantaggio di almeno tre lunghezze su Ortisei, dietro il quale galoppano Hodler, Oiroc, Small Face e Adaptor.

In retta d'arrivo si sviluppa più appassionante la lotta tra Wayne e Newcombe, che vengono raggiunti da Ortisei. Quest'ultimo sembra prevalere sui due rivali, ma è raggiunto da Oiroc che, al largo, lo passa di forza.

Cala Ortisei sorpreso dall'attacco, e riprende quota Wayne, mentre Newcombe si infila lungo lo steccato. Oiroc intanto taglia primo il traguardo per una lunghezza su Wayne, che lascia terzo a tre quarti di lunghezza Newcombe. Quarto a una testa è Ortisei.

Il vincitore ha coperto i duemila metri del percorso 2'5"1/5. Le altre corse sono state vinte da Aldrin (2° Tre di Fiori), Corni-Brandy (2° Granacci), La Laucha (2° Musmè), Giulella (2° Odolo), Ormand (2° Carsur), Captain Uncino (2° Terway).

Valerio Setti